

MONUMENTI ETRUSCHI NEI MUSEI ITALIANI ED ESTERI

Nuovi acquisti del R. Museo archeologico di Firenze

(Tav. L-LI)

I (Tav. L). È stato di recente acquistato, per le collezioni del R. Museo Archeologico di Firenze, dal Sig. Palmieri di Orvieto, uno specchio di bronzo, frammentario di una porzione dell'orlo, ricoperto da una magnifica patina smeraldina, che sembra aver fatto parte della suppellettile di una tomba a camera scoperta qualche anno fa da alcuni contadini in un podere della frazione della Torre, presso Orvieto.

Lo specchio è di forma circolare (diam. m. 0,13) e presenta il contorno sollevato ed il margine rialzato ed appiattito sull'orlo. Nel contorno è graffito un serto floreale stilizzato con nastri trasversali a riquadri e linee intermedie a reticolato ed a losanga. Tale motivo di contorno è assai comune negli specchi più tardi (cfr. *Etr. Spiegel*, III, 255; 263, 2, 5; 266, 6; 276, 4; 277, 3, 4; IV, 284, 1; 346, 369, 3; 382, 1-2; 385; 393).

Il manico (lung. m. 0,275) è un fine lavoro anche di cesellatura negli elementi floreali che lo ricongiungono al gambo e nella parte terminale trasformata a collo e testa di ariete, allungata con una stilizzazione meravigliosa ed un finissimo gusto di arte (cfr. per la conformazione del manico *Etr. Spiegel*, IV, 385, 393).

Nel tondo interno è graffita, a disegno un po' rozzo e trascurato, una scena con due gruppi di divinità, indicate dalle iscrizioni. Il gruppo sul lato frammentario è chiaramente determinabile per Venere e Adone: Adone, seduto su di un supporto sagomato, con la parte superiore del corpo denudata ed il capo coronato di fronda, tiene abbracciata e seduta sulle ginocchia Venere (*Turan*), vestita di tunica con la chioma riccamente acconciata. Al gruppo dei due amanti divini corrisponde, sul lato opposto, il gruppo di due giovani divinità od eroi in conversazione fra loro: l'uno, seduto su un'ara, coperto dal manto nella parte inferiore del corpo e con la parte superiore denudata, dalla chioma riccamente inanellata, tiene con la sinistra un bastone e con la destra gestisce verso l'altro personaggio; questi, rappresentato stante, con le gambe incrociate, ricoperto dalla clamide abbottonata sul davanti e riversata sulle spalle, con una specie di berretto frigio sul capo e calzari ai piedi, tiene con la destra la lancia e porta la mano sinistra sul fianco. Le iscrizioni determinano i due personaggi per *Alpan* quello seduto e per *Evan* quello stante. *Alpan*, altrimenti indicato con *Alpmu*, *Alpanu*, è un personaggio divino od eroico, collegato col ciclo di Afrodite (cfr. Deecke, *Etr. Forsch.*, IV, 43), *Körte* in *Etr. Spiegel*, V, p. 43, che ricorre in altre rappresentazioni figurate di specchi etruschi (cfr. *Etr. Spiegel*, III, 257 C 1; IV, 322, 324, 381); l'altro personaggio divino inscritto per *Evan* costituisce invece una novità rispetto alle

altre figurazioni: *Evan* è rappresentato ed indicato in alcuni specchi come un personaggio divino femminile (cfr. *Etr. Spiegel*, V, 28, p. 36; V, 87, 1 a, p. 107); mentre come personaggio maschile è figurato in altri specchi, ma con il nome di *Evas* (cfr. *Etr. Spiegel*, V, 87,2; V, 110).

II (Tav. LI, 1). Urna etrusca di calcare, fornita di coperchio a figura muliebre recumbente su kline, con frutto nella destra: lung. m. 0,58; largh. m. 0,24; alt. m. 0,78 (compreso il coperchio che sembra appartenga all'urna).

Sulla fronte dell'urna è rappresentata in bassorilievo una delle solite scene di congedo del defunto dai parenti. A destra una donna con tunica e manto sta per dare l'estremo saluto ad un uomo barbato ammantato, seguito da altri due personaggi, un uomo ed una donna similmente vestiti; a sinistra Caronte con corta tunica e calzari, tenendo il grosso martello sulla spalla, invita con il gesto della mano la donna a seguirlo.

Lo schema di composizione della scena richiama a tipi ben noti di scene di congedo figurate in urne volterrane; il lavoro è dozzinale, ma le figure sono, nella loro rozzezza, piene di vita.

L'urna è stata ritrovata nel terreno di franamento della medesima tomba a camera, scavata in forma di grotta irregolare nel tufo, scoperta nel 1926 nei pressi di Castelfalfi, in località Rignano (Comune di Montaione), ed è stata ceduta dal N. H. Dott. Luigi Biondi al R. Museo Archeologico di Firenze.

Per le altre urne cinerarie e relative suppellettili funebri della tomba in parola vedansi: *Not. Scavi* 1928, p. 31 sgg.

III (Tav. LI, 2). Urna in calcare, di fabbrica volterrana, fermata dal R. Ufficio di Esportazione di Palermo per interessamento del prof. E. Gabrici, ed acquistata per le collezioni del R. Museo Archeologico di Firenze (urna: lung. m. 0,585; largh. m. 0,7; alt. m. 0,375 — coperchio lung. m. 0,62; largh. m. 0,20; alt. m. 0,425). Il coperchio rappresenta la defunta stesa sul letto, vestita di chitone stretto da una cintura ricamata, con le ginocchia sollevate e la testa velata, sproporzionata in confronto del corpo, ma di buona lavorazione; il gomito del braccio sinistro poggia sul cuscino e la mano ripiegata sostiene il capo, mentre con la destra tiene dischiuso il cofanetto per la *toilette*.

La scena in rilievo sul davanti dell'urna è inquadrata fra la base e la cornice rispettivamente ad ovoli ed a dentelli fra astragali; è rappresentato il ritorno dall'Ade in terra del marito per accompagnare nel viaggio funebre la moglie sopravvissuta: la donna ammantata è stesa sul letto contemplando stupita il marito, pure ammantato, che le appare dal regno dei morti; dietro sta il cavallo con il giovane servo, e — dalla parte opposta — due famigliari terrorizzati. La classe delle urne volterrane, in cui rientra questo esemplare, appartiene al III sec. a. C. (cfr. Levi in *Not. scavi*, 1928 p. 45 sg.).

IV (Tav. LI, 3). Urna etrusca in alabastro, di tipo chiusino — già appartenente alla collezione Farinola — passata di recente dal R. Ufficio di Esportazione nelle raccolte del R. Museo Archeologico di Firenze (n. d'inv. 89186; lung. m. 0,94; largh. m. 0,34; alt. m. 0,52).

Sulla fronte anteriore vi è rappresentata in bassorilievo la scena interpretata dal Körte per il « Riconoscimento di Paride »: al centro l'eroe, ignudo, con manto sulle spalle, poggia il ginocchio sull'altare, tenendo stretto un grande ramo di palma. Ai lati quattro figure completano la scena: a destra Cassandra, dai capelli disciolti, con chitone scollato e succinto, impugna con ambo le mani la bipenne,

mentre un guerriero imberbe, vestito di clamide e con il berretto frigio, munito di lorica ed armato di scudo, cerca di trattenerla. A sinistra un uomo barbato, con pileo in capo, vestito di chitone manicato e di calzari, tenendo un bastone, volge indietro la testa verso un guerriero dall'elmo crestato, vestito di clamide, con parazonio sotto il braccio sinistro e scudo nella destra, che si allontana rapidamente dalla scena.

Dietro si scorge sul fondo un frontone di edicoletta. Sotto ai piedi di Paride sta un'anfora rovesciata; un altro vaso, e forse un animale caduto, sono rappresentati in basso, dietro l'uomo barbato, che conserva — unica figura — tracce della policromia (nero-bruno sulla barba e sul chitone; rosso sulla cintura) che ravvivava anticamente l'intera figurazione.

Sull'orlo superiore dell'urna vi sono i resti dell'iscrizione incisa (evidentemente rubricati di recente da mano inesperta): *larθ : hele : capna[l]* (cfr. in questo volume, Buonamici, *Rivista di epigr. etr.*, p. 506).

Quest'urna, sebbene manchi del coperchio, deve identificare con quella dell'antica collezione Giolietti di Chiusi (Körte, *Urne Etrusche* III, p. 234, 33 a; Gamurrini, *App.*, n. 140; *CIE*, I, 1263).



ORVIETO - Specchio etrusco di bronzo



1 - CASTELFALFI - Urna etrusca



2 - VOLTERRA - Urna etrusca



3 - CHIUSI - Urna etrusca